

**RELAZIONE  
CONVEGNO SIDERNO  
26-27-28 APRILE 2010**

**ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E DISABILITÀ: STRUMENTI OPERATIVI E ESPERIENZE  
a cura di Orietta Isotton  
C.T.I. Feltre – Belluno -**

*“L’inserimento lavorativo ... pone grossi problemi e grossi interrogativi, ai quali non si può rispondere che tutti insieme, con la disponibilità e le menti aperte senza manie di protagonismo e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: la famiglia, la scuola, i servizi, la collettività e il contesto lavorativo. Tutta la pluralità di strumenti e di persone concorrono ad una finalità che non coincide semplicemente con il mandare una persona a lavorare, ma è la costruzione di una identità quella che serve, che ha le radici proprio nella scuola.”*

*Andrea Canevaro<sup>1</sup>*

**L’Alternanza Scuola-Lavoro rappresenta una straordinaria opportunità formativa per gli allievi con disabilità. Lo testimoniano le esperienze realizzate nella provincia di Belluno negli ultimi dieci anni che hanno coinvolto allievi con disabilità più o meno complesse frequentanti diversi istituti professionali.**

**Nata come risposta alle esigenze manifestate dagli allievi, insieme e/o attraverso le loro famiglie, questa modalità formativa si è connotata come un importante strumento di preparazione alla vita adulta e costruzione delle competenze professionali. A partire dall’anno scolastico 2001/2002, l’Alternanza Scuola-Lavoro ha rappresentato, infatti, la strada maestra per l’attivazione di un processo di graduale transizione verso il mondo del lavoro e la costruzione di collegamenti con il “dopo”. Questo ha consentito di evitare in molti giovani l’insorgere di quel senso di vuoto e di abbandono, che avrebbe potuto indurre una fase di regressione e chiusura in loro stessi. Pensare e intervenire in merito alla prospettiva lavorativa durante la frequenza scolastica ha rappresentato, infatti, una pagina importante del percorso verso una concreta integrazione sociale delle persone con disabilità. Si è trattato non solo di far conoscere un contesto lavorativo, ma soprattutto di guidare gli studenti a comprendere il valore del lavoro, visto non tanto come fonte di reddito, quanto come importante occasione di crescita umana e opportunità di costruzione di una vita più autentica, all’insegna della realizzazione personale e dell’autonomia. La scuola non si è mossa da sola in quest’ambito così articolato e dalle molteplici sfaccettature. Gli insegnanti si sono resi conto, infatti, fin dall’inizio che non sarebbero riusciti a dare risposte soddisfacenti alle istanze degli allievi e delle famiglie, se non mettendosi in rete con le principali figure istituzionali coinvolte, essendo il loro ruolo strettamente connesso con quello degli altri soggetti. Così, si è pensato di lavorare in maniera sinergica con famiglie, associazioni e servizi socio-sanitari, in modo da rendere l’intervento maggiormente efficace e costruttivo. Questa pluralità di soggetti ha rappresentato un arricchimento reciproco e consentito una triangolazione dei punti di vista rivelatasi preziosa in particolare nelle situazioni di disabilità complesse.**

**L’alternanza si è rivelata ben presto una modalità di lavoro flessibile e perciò facilmente adattabile alle esigenze specifiche e agli obiettivi personali degli allievi con bisogni educativi speciali. In altri termini, si prestava all’elaborazione di percorsi**

---

<sup>1</sup> In “Scuola e lavoro: i cardini di una vera integrazione sociale”.

scolastici personalizzati in cui il gruppo di lavoro poteva scegliere contesti, obiettivi, tempi, impostazione oraria ecc. andando a collocare l'esperienza nell'area di sviluppo prossimale e nell'ambito di interessi/attitudini dell'allievo. Proprio questo aspetto ha enfatizzato l'importanza di dedicare un'attenzione particolare alla valenza orientativa dell'alternanza scuola-lavoro e di coinvolgere, almeno nelle situazioni più complesse, figure professionali specificatamente formate per supportare allievi e famiglie nell'acquisizione della consapevolezza di sé e nella scelta.

Le diverse esperienze maturate in questi anni hanno consentito anche la riflessione critica sulle modalità organizzative dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro. Se inizialmente la progettazione dell'attività veniva lasciata alla libera iniziativa dei singoli insegnanti, nel tempo si è arrivati all'individuazione di una modalità operativa condivisa dai responsabili dei diversi servizi e caratterizzata da una dettagliata definizione di fasi e strumenti di lavoro.

L'impostazione generale è caratterizzata dalla gestione del tempo scuola secondo un'organizzazione mista, che vede alcuni giorni di attività all'interno dell'istituzione scolastica intervallati da esperienze pratiche "in situazione" da svolgere presso aziende del territorio e gestite in collaborazione con i Servizi per l'Integrazione Lavorativa di competenza. Il quadro normativo di riferimento è analogo a quello dell'Alternanza Scuola-Lavoro per la generalità degli studenti (vedi L. 53/2003 e D.Lgs. 77/2005), così come le finalità. Ci sono però delle peculiarità e delle attenzioni, che risultano indispensabili per riuscire a dare una risposta adeguata alle attese degli studenti con disabilità, quali:

- ☑ la necessità di attivare un percorso di consapevolezza di sé, acquisizione del senso di realtà, supporto alla scelta, individuazione dell'ambito professionale più adatto, anche con il supporto di consulenti esterni esperti nel settore;
- ☑ l'importanza di creare, in collaborazione con il Servizio per l'Integrazione Lavorativa e l'azienda, le premesse per l'inserimento lavorativo attraverso la preparazione all'assunzione del ruolo di lavoratore e l'individuazione di anelli di congiunzione tra scuola e mondo del lavoro/vita adulta;
- ☑ l'attuazione del percorso di alternanza con un elevato grado di personalizzazione e adattamento alle caratteristiche personali dell'allievo;
- ☑ il coinvolgimento diretto degli allievi, che devono essere guidati a sentirsi protagonisti del loro percorso e soggetti attivi nella costruzione del loro futuro;
- ☑ un'attenzione puntuale e approfondita nella definizione delle diverse fasi;
- ☑ l'apertura a soluzioni anche diverse rispetto al profilo professionale della scuola di appartenenza;
- ☑ la co-progettazione con il coinvolgimento di più soggetti;
- ☑ una chiara definizione dei compiti delle diverse figure coinvolte, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno;
- ☑ l'effettuazione, ai sensi dell'art. 6 c. 3 del D.L. 77/05, della valutazione e della certificazione delle competenze acquisite ... a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, "con l'obiettivo prioritario di riconoscere e valorizzare il potenziale" dei ragazzi, anche "ai fini dell'occupabilità".

Quest'ultima parte schiude il campo estremamente ampio e complesso del futuro inserimento lavorativo, che è di specifica competenza dei Servizi per l'Integrazione Lavorativa delle Aziende Socio-Sanitarie Locali e dei Centri per l'Impiego provinciali, ma prende le mosse dall'individuazione e valorizzazione delle risorse e potenzialità individuali sulle quali il percorso scolastico incide in maniera rilevante. L'esperienza che gli studenti effettuano presso le aziende durante i percorsi di **L'A**lternanza Scuola-Lavoro ha la funzione di consentire una conoscenza delle caratteristiche e

delle regole del mondo del lavoro e soprattutto la finalità di aiutare gli studenti a scoprire i propri talenti e le proprie attitudini, nella prospettiva dell'elaborazione del progetto di vita. Alla base di ogni progetto di Alternanza Scuola-Lavoro dovrebbe perciò esserci un intenso lavoro di confronto tra più soggetti, in particolare gli insegnanti, gli psicologi, gli educatori del SIL e le famiglie, che porti all'individuazione di obiettivi lavorativi realisticamente raggiungibili e alla costruzione di un percorso attentamente strutturato secondo una successione di tappe graduali, volte al raggiungimento degli obiettivi stessi. Ciò non può prescindere dall'adozione da parte degli operatori di un atteggiamento di ricerca e di un approccio scientifico: le ragioni che portano alla scelta di un'azienda, di una tipologia di lavoro, di una serie di mansioni devono essere adeguate alle esigenze specifiche della persona e frutto di una riflessione condivisa. Al tempo stesso, non devono essere cristallizzate, ma assumere la valenza di ipotesi che possono essere falsificate o corroborate ma che in ogni caso forniscono spunti interessanti per la costruzione del percorso esistenziale di ciascuno.

In questi anni l'alternanza ha goduto di un grande apprezzamento da parte dei ragazzi e delle famiglie, poiché, oltre ad aver consentito per molti un prolungamento della frequenza scolastica **(negli istituti professionali accesso al biennio superiore rispetto al solo triennio)**, nella quasi totalità dei casi ha anche portato al recupero dell'autostima e del senso di auto-efficacia. Le esperienze pratiche in situazione hanno generalmente rappresentato una fonte di soddisfazione e successo personale, riscattando così le frustrazioni pregresse derivanti dal difficile confronto con i pari sul piano cognitivo. A fronte dei tanti punti di forza, sono emerse nel nostro territorio anche delle criticità legate prevalentemente alla mancanza di una modalità di lavoro veramente condivisa e uniformemente adottata dalle scuole. A tal fine è stata innanzitutto formalizzata una rete interistituzionale che ha coinvolto scuole, Centri di Formazione Professionale, Aziende Sanitarie, associazioni di famiglie, enti territoriali, nella prospettiva di promuovere sistemi di alleanze finalizzate a migliorare la qualità del servizio rivolto agli allievi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. È stato poi avviato un percorso di ricerca finalizzato all'analisi dei punti di forza e di debolezza delle attuali modalità organizzative e all'individuazione di un'impostazione metodologica che riscuotesse il consenso di tutti.

Il percorso, che ha avuto la supervisione scientifica del prof. Carlo Lepri dell'Università di Genova, si è rivelato lungo e complesso, ma ha condotto all'elaborazione di un protocollo di lavoro che rispecchia le premesse teoriche condivise, le specificità dei soggetti coinvolti e le attese di studenti e famiglie. Ha l'importante funzione di omologare i percorsi di alternanza scuola-lavoro nelle diverse zone e fornire un supporto operativo a tutte le scuole, anche a quelle che non avevano ancora attivato percorsi di questo tipo.

Uno degli elementi chiave del percorso è rappresentato dal lavoro in tandem con il Servizio per l'Integrazione Lavorativa, che garantisce una continuità nell'affiancamento, nel sostegno e nel passaggio dal mondo della scuola al mondo del lavoro: gli insegnanti, che seguono da anni i ragazzi, possiedono delle informazioni preziose e conoscono le loro potenzialità e limiti. Gli educatori del SIL, che li prenderanno in carico durante e dopo la scuola, hanno l'occasione di acquisirle a poco a poco e meglio comprendere le esigenze e caratteristiche personali dei ragazzi. In questo modo anche il compito del SIL di collocarli in modo "mirato"<sup>2</sup> nel mondo del lavoro, come prevede la L.68/99, risulta facilitato.

---

2 "Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione." L. 68/99 art. 2.

Relativamente agli aspetti organizzativi, il principale ambito decisionale è rappresentato dal Gruppo di Lavoro Operativo<sup>3</sup> dell'allievo che, a partire da una riflessione sulla situazione generale del ragazzo, valuta l'opportunità o meno di avviare una formazione in situazione all'esterno della scuola. È compito degli insegnanti valutare, sulla base di un'apposita griglia, il possesso di alcuni requisiti di base ritenuti indispensabili per poter accedere ad esperienze pratiche in aziende esterne. Le fasi di intervento vengono poi distribuite sull'intero quinquennio di frequenza della scuola secondaria di secondo grado sulla base delle competenze professionali e di vita da raggiungere che possono essere individuate seguendo uno schema in cui abbiamo sintetizzato, sulla base delle nostre esperienze, gli indicatori di riferimento. La valutazione e il monitoraggio dell'intero progetto vengono effettuati secondo delle precise scadenze prendendo in considerazione i punti di vista di tutti i soggetti.

Per concludere, l'alternanza scuola-lavoro consente di collocare in una dimensione di senso l'intero percorso educativo precedente, del quale l'esperienza lavorativa "in situazione" finisce per "decretare, senza appello, la bontà o il fallimento", come osserva il prof. Luciano Pasqualotto<sup>4</sup>. In questa prospettiva il lavoro viene ad assumere una "valenza educativa globale" in quanto se l'allievo è stato educato "secondo un progetto pedagogico volto a potenziare le abilità e la massima autonomia, egli dovrà essere pronto dopo gli anni della scolarità, salvo gravissimi impedimenti di natura organica o funzionale, all'inserimento lavorativo".

Offrire agli allievi con disabilità l'opportunità di confrontarsi con il mondo del lavoro e sperimentarsi in contesti professionali, rappresenta, quindi, l'ultimo contributo della scuola alla costruzione del futuro benessere dei ragazzi di cui per molti anni si è presa cura, dedicando tempo, energie e risorse per aiutarli a scoprire se stessi e mettere a frutto i loro talenti. Il testimone viene a questo punto passato ad altre figure professionali che si auspica facciano tesoro del patrimonio formativo ed esperienziale che i ragazzi portano orgogliosamente con sé, anch'essi nella speranza che possa dare buon frutto.

---

<sup>3</sup> Riferimento Legge 104/92 art. 12.

<sup>4</sup> In "La prospettiva lavorativa nell'educazione delle persone diversamente abili" di Luciano Pasqualotto, [www.educare.it](http://www.educare.it), rivista on-line.